

CNEL

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

ASSEMBLEA

29 gennaio 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *La fase di revisione dei nuovi statuti regionali: il contributo delle forze sociali*
3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Questione agricola e partenariato euromediterraneo*
4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Il finanziamento del bilancio comunitario*
5. Proposta di costituzione di una struttura per il monitoraggio delle azioni di sostegno dello sviluppo rurale
6. Delibera di adeguamento dell'indennità dei consiglieri
7. Revisione della dotazione organica
8. Proposta di convenzione di ricerca
9. Varie ed eventuali

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

Verbale della seduta del giorno 29 gennaio 2004

Presiede il Presidente del CNEL, Larizza

Sono presenti i Consiglieri: ABETE, ALECCI, ALESSANDRINI, ANGELETTI, ANNIBALDI, BEDONI, BELLOTTI, BOBBA, BOCCA, BOCCHINI, BOLLINO, BONELLA, BORDINI, BOTTA, BRINI, BULLERI, CAPO, CONFALONIERI, COROSSACZ, COSTA, CROCE, DE CAROLIS, DEGNI, DEL BOCA, DERUDA, DONATI, DONZELLI, DORE, DUJANY, D'ULIZIA, FALASCA, FALCUCCI, FRISSELLA, GALATI, GENNARI, GENTILE, GERVASIO, GESMUNDO, GIANFAGNA, GIRALDI, GORINI, GRILLI DI CORTONA, GUALACCINI, GUIDOTTI, LAGOSTENA, MACCIOTTA, MAGLIARO, MARINO, MARTINO, MARTONE, MATTEUCCI, MICELI, MINELLI, MIRONE, MOROCUTTI, MUSI, NACCARELLI, NAPOLEONE, NIGI, OLINI, ONADO, ORRICO, PACI, PASQUALI, PATRIARCA, PATUELLI, PERASSO, PERINI, PERLI, PILLITTERI, PLAJA, PORRO, PUGLISI, PUPPO, RANGONI, MACHIAVELLI, ROSA, SAI, SANSONETTI, SANTALCO, SANTORO, SCALFARO, SORTINO, VANNI, VENTO, ZOLLA

Assiste il Segretario generale Pinzani

Ordine del giorno

- 1. Comunicazioni del Presidente**
- 2. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *La fase di revisione dei nuovi statuti regionali: il contributo delle forze sociali***
- 3. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Questione agricola e partenariato euromediterraneo***
- 4. Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Il finanziamento del bilancio comunitario***
- 5. Costituzione di una struttura per il monitoraggio delle azioni di sostegno dello sviluppo rurale**
- 6. Delibera di adeguamento dell'indennità dei consiglieri**
- 7. Revisione della dotazione organica**
- 8. Proposta di convenzione di ricerca**
- 9. Varie ed eventuali**

La seduta si inizia alle ore 10.20

Si dà lettura e si approva il verbale della seduta precedente.

- Comunicazioni del Presidente

Il Presidente informa che la Confederazione Unitaria di Base ha designato il dr. Carmelo Calabrese, in sostituzione del cons. Pierpaolo Leonardi, dimissionario. Sono in corso le procedure per la sostituzione.

Comunica, poi, la costituzione formale del gruppo di lavoro intercommissioni sulle pari opportunità, presieduto dalla vicepresidente Francesca Santoro.

Il Presidente, successivamente, illustra una serie di iniziative svolte nell'ultimo periodo di tempo, tra cui la presentazione, da parte del sottosegretario Brambilla, del IV rapporto sulla regionalizzazione della spesa previdenziale. Ricorda, poi, che il giorno 2 febbraio p.v. si svolgerà la sessione semestrale con il Ministero per le politiche comunitarie, sulla quale auspica una migliore collaborazione da parte del ministero stesso. Inoltre, il 18 febbraio si terrà l'incontro fra i maggiori protagonisti degli accordi del 1992/93 sulla concertazione e la politica dei redditi. Anticipa, infine, che nella seduta odierna, si deciderà sull'adeguamento dell'indennità dei consiglieri e sulla revisione della dotazione organica del Segretariato generale. Su tali deliberazioni ritiene che si debba avere una comune e positiva valutazione delle proposte da parte di tutto il Consiglio.

Il cons. Macciotta, per quanto riguarda l'iniziativa del 2 febbraio prossimo ritiene che essa in futuro debba prevedere un diverso impegno delle strutture collegiali del Consiglio nell'elaborazione dei documenti di base. A tal fine propone che nella prossima sessione sia affrontato il tema della nuova politica di bilancio comunitario. Fa, infine, presente di non concordare con le conclusioni del rapporto sulla spesa previdenziale presentato dal sottosegretario Brambilla.

Anche il cons. Brini dichiara di non concordare con le affermazioni del rapporto Brambilla sulla spesa previdenziale e chiede altresì chiarimenti sull'incontro sulla concertazione e la politica dei redditi.

Il cons. Gennari dichiara di concordare con le affermazioni del cons. Macciotta relative alla sessione semestrale di verifica delle politiche comunitarie.

Il cons. Bellotti chiede che, nella prossima sessione di verifica sulle politiche comunitarie, venga posta l'attenzione sulla politica agricola comune.

Il cons. Pillitteri chiede che il CNEL esprima la sua posizione sul rapporto Brambilla e auspica che tale rapporto sia elaborato dalla II Commissione.

Il cons. Alessandrini fa presente di nutrire alcuni dubbi sulla proposta di revisione della pianta organica del personale del Segretariato. Auspica, al tempo stesso, una diversa organizzazione del personale

sollecitandone una più funzionale utilizzazione. A tale proposito, chiede che si svolga una specifica discussione in materia.

Il cons. Minelli concorda con la proposta del cons. Macciotta di rivedere la collaborazione con il Ministero delle politiche comunitarie. Dichiarà, inoltre, di non concordare con le affermazioni fatte dal sottosegretario Brambilla durante la presentazione del suo rapporto.

Il Presidente Larizza, al termine del dibattito, conviene sull'utilità e la necessità di un giudizio analitico da parte del CNEL sulle tesi del rapporto del sottosegretario Brambilla. Ribadisce la priorità di una politica europea comune nei tre settori fondamentali della sicurezza, della difesa e della politica estera. Il Presidente chiarisce, poi, che ha ritenuto opportuno invitare al dibattito sugli accordi sulla concertazione e la politica dei redditi coloro che in prima persona hanno costruito quegli accordi, essendo stata obbligata la selezione per poter gestire al meglio l'iniziativa.

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *La fase di revisione dei nuovi statuti regionali: il contributo delle forze sociali*

Si passa al punto 2 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Confalonieri che, dichiarandosi a favore della proposta, ne sottolinea l'attualità e l'importanza.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta della IV Commissione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Questione agricola e partenariato euromediterraneo*

Si passa al punto 3 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Confalonieri che, dichiarandosi a favore della proposta, ne sottolinea l'importanza in relazione ai prossimi appuntamenti comunitari.

Il Presidente pone, quindi, in votazione la proposta della VII Commissione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Richiesta di presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte su *Il finanziamento del bilancio comunitario*

Viene introdotto il punto 4 dell'o.d.g.. Il Presidente pone in votazione la richiesta della I Commissione.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Costituzione di una struttura per il monitoraggio delle azioni di sostegno dello sviluppo rurale

Si passa al punto 5 dell'o.d.g.. Il Presidente dà la parola al cons. Vanni che illustra brevemente i termini della proposta. Per l'Assemblea nulla osta alla costituzione della struttura proposta della IV e della VI Commissione.

- Delibera di adeguamento dell'indennità dei consiglieri

Viene introdotto il punto 6 all'o.d.g.. Il Presidente illustra brevemente la proposta di delibera.

Il cons. Confalonieri, pur concordando con il testo della delibera, chiede che siano inserite talune integrazioni.

Il cons. Santalco chiede che sia revocata la delibera assembleare sullo stesso argomento approvata precedentemente e mai divenuta esecutiva.

Il Presidente condivide le integrazioni proposte dal cons. Confalonieri, mentre ritiene non recepibile la proposta del cons. Santalco. Pone, successivamente, in votazione la proposta di delibera.

L'Assemblea approva all'unanimità

- Revisione della dotazione organica

Si passa al punto 7 dell'o.d.g.. Il Presidente presenta la proposta di revisione.

Il cons. Minelli chiede alcune precisazioni sulla dotazione organica dei dirigenti.

Il cons. Confalonieri, pur concordando con la proposta, propone talune integrazioni.

I consiglieri Alessandrini e Vanni dichiarano di votare a favore del documento ritenendolo solo l'inizio di una revisione complessiva chiedendo, altresì, che si svolga — nella sede che la Presidenza riterrà opportuna — una specifica discussione in materia al fine di raggiungere l'organizzazione più funzionale all'attività del Consiglio.

Il Presidente Larizza, accogliendo le precisazioni del cons. Minelli e una proposta di integrazione avanzata dal cons. Confalonieri, pone in votazione la proposta di revisione.

L'Assemblea approva con un'astensione

- Proposta di convenzione di ricerca

Si passa al punto 8 dell'o.d.g.. Il Presidente Larizza presenta la proposta di ricerca, avanzata dalla VI Commissione attività produttive e risorse ambientali - da stipularsi con ISSI - su *Gli indicatori ambientali e di sostenibilità. Stato e prospettive per l'Italia* per un importo di Euro 88.600,00 più IVA eventuale.

Il Presidente pone in votazione la proposta.

L'Assemblea approva all'unanimità

Non essendovi altri argomenti da discutere, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

La seduta termina alle ore 12.10

Il Consigliere Segretario

Il Presidente

Letto e approvato nella seduta del 26 febbraio 2004

**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

29 gennaio 2004

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Assemblea ordinaria del 29 gennaio 2004.

Presidente del Presidente Pietro Larizza.

PRESIDENTE. Apro i lavori comunicando all'Assemblea che la CUB, Confederazione Unitaria di Base, ha designato il dottor Carmelo Calabrese in sostituzione del consigliere Pierpaolo Leonardi dimissionario. Sono in corso le procedure di sostituzione.

Procediamo ora la lettura del verbale della seduta precedente.

Ha la parola il consigliere Frisella.

(Segue lettura del verbale della seduta precedente)

PRESIDENTE. Se non ci sono obiezioni, il verbale si intende approvato.

Comunico all'Assemblea la costituzione formale del Gruppo di lavoro, già operante, sulle pari opportunità. Il programma di attività del gruppo, oltre a prevedere l'elaborazione di un testo di iniziativa legislativa del CNEL sulle statistiche di genere – argomento di cui avevamo parlato in una precedente assemblea – sarà incentrato sulle problematiche connesse alla partecipazione femminile al mercato de lavoro, utilizzando le esperienze della II Commissione, competente nella materia del mercato del lavoro, come previsto dall'articolo 6 della legge 936/86, nonché le esperienze e la documentazione della II Commissione.

Il Gruppo di lavoro intercommissioni sulle pari opportunità è composto dalla Vicepresidente del CNEL Francesca Santoro, che lo presiede, e dalle consigliere Anna Maria Carloni, Anna Corossacz, Silvia Costa, Aitanga Giraldi, Maria Guidotti e Beatrice Rangoni Machiavelli. Naturalmente, il lavoro dell'intergruppo, a cominciare dalle proposte, sarà portato in Assemblea secondo le procedure.

Farò un breve sommario delle attività, numerose, da noi promosse dalla precedente assemblea ad oggi. In particolare, due iniziative hanno avuto un rilievo esterno, come al solito senza clamori e polemiche.

Il 20 gennaio abbiamo concordato e organizzato la presentazione del IV rapporto del sottosegretario Brambilla sulla regionalizzazione della spesa previdenziale, di cui poi stamperemogli atti.

Il 23 dello stesso mese abbiamo svolto un forum, molto partecipato, su "Professione della moda e scenari globalizzati".

Per il prossimo mese di febbraio abbiamo programmato una serie di iniziative su temi di grande rilievo. Riepilogo gli appuntamenti che vi ho anticipato con una lettera mandata a tutti i consiglieri.

Il 2 febbraio prossimo, lunedì, ci sarà l'incontro con il Ministro Buttiglione, con la partecipazione del Commissario europeo Monti, sulle priorità del Governo italiano durante il semestre di Presidenza irlandese. Per il Governo, fino a oggi, sono previsti gli interventi dei Ministri Marzano, La Loggia, Gasparri, Urbani e del Viceministro per l'economia Baldassarri.

- Su questi appuntamenti semestrali, nonostante le sollecitazioni, le cose non vanno ancora bene con il Ministero delle Politiche Comunitarie. Siamo investiti di precise responsabilità per le attività di quattro gruppi di lavoro che dovrebbero valutare le proposte di cui poi discutiamo ogni semestre al CNEL. Due di questi gruppi non hanno funzionato, e per uno di essi siamo arrivati all'assurdo di non poter promuovere le attività del Gruppo perché non è stato possibile mettersi in contatto con il dirigente ministeriale incaricato. Queste cose saranno dette al Ministro lunedì prossimo, e saranno dette per iscritto per evitare equivoci. La nostra collaborazione fa parte della nostra attività istituzionale, che vogliamo mantenere e rafforzare, purché ci siano volontà e disponibilità analoghe a quelle che noi offriamo. Se ciò non avviene, saremo obbligati a riconsiderare i termini di questa collaborazione, non potendo io chiedere continui esercizi di pazienza ai consiglieri che hanno accettato l'incarico.

Il 10 febbraio presenteremo e discuteremo la ricerca che abbiamo promosso sulla situazione del credito nel Mezzogiorno. È la prima volta che viene elaborato uno studio completo e approfondito su un tema di cui spesso si discute senza disporre di tutti gli elementi di analisi necessari. La I Commissione è depositaria della ricerca, che è stata trasmessa al Presidente, e naturalmente, se lo ritiene opportuno, esprimerà il proprio parere sull'incontro-dibattito che svolgeremo al CNEL il 10 del mese prossimo di pomeriggio. Posso dirvi, in via informale, che questo rapporto, mandato a una serie di personalità delle istituzioni e del sistema economico, a quel che mi è dato sapere, fino a ieri ha avuto solo apprezzamenti per la qualità e la profondità dell'indagine compiuta.

Lo stesso 10 febbraio, di mattina, presso il Ministero dei Beni Culturali, illustreremo la ricerca, che abbiamo realizzato direttamente, sugli impianti sportivi in Italia. Presenteremo il lavoro insieme al Ministro Urbani e al Sottosegretario Pescante.

Il 18 febbraio, di pomeriggio, su iniziativa del Presidente, svolgeremo un confronto e un'analisi socio-economica sui protocolli concordati nel luglio '92/93 sulla concertazione e la politica dei redditi. Ho chiesto la partecipazione dei protagonisti di allora e di oggi non per svolgere un'operazione nostalgica, ma per cercare di rendere chiaro ciò che è successo allora, perché c'è stato quell'accordo e che cosa ha prodotto, anche come modello di relazioni sociali. Non ho invitato tutti i firmatari di quegli accordi, ma solo i maggiori protagonisti che, concretamente, li hanno negoziati e conclusi (e credo di sapere bene chi c'era in questa vicenda). Alla luce delle polemiche di questi giorni sulla caduta del potere d'acquisto del reddito fisso (salari, stipendi, pensioni) forse sarà possibile una lettura non ideologica di quegli accordi.

Oggi discuteremo, tra l'altro, del riallineamento dei compensi dei consiglieri e delle variazioni dell'organico del CNEL. Sull'uno e sull'altro punto sarebbe bene che le decisioni di nostra competenza venissero assunte solo se ne siamo tutti convinti nel merito. Nel fare questa affermazione non vorrei dare l'impressione di una forzatura per realizzare l'unanimità dei consensi su materie delicate che riguardano le persone. Sono convinto che le soluzioni proposte sono ragionevoli e gestibili, ma è una mia convinzione che non vuole essere un'ipoteca sulle decisioni dell'Assemblea. In alcune materie, come quelle in oggetto, la ricerca dell'unanimità ha un suo significato specifico proprio perché sono atti che poi devono essere trasmessi in altre sedi. Quindi, senza limitare in alcun modo le eventuali osservazioni di merito, confermo l'auspicio di una comune, positiva valutazione delle proposte.

Nel merito della proposta relativa all'evoluzione della pianta organica, stamattina mi è stato consegnato il prospetto definitivo, che rispetto a quello trasmesso in precedenza rinvia a una fase successiva la precisazione dei fabbisogni relativa ai dirigenti di seconda fascia, il cui numero teorico resta quello originale.

A seguito della sottoscrizione del contratto integrativo con le organizzazioni sindacali rappresentative del personale si rende necessario adeguare la pianta organica del personale non dirigente. La proposta elaborata assicura tutti i nomi e i posti necessari per soddisfare le esigenze del contratto sottoscritto, che sarà attuato con graduatorie a seguito di corsi di riqualificazione e prevede gli spazi per l'inserimento nei ruoli del personale attualmente in comando.

Considerata l'esigenza di rafforzamento dell'organico per l'aumentata attività del Consiglio, la proposta prevede anche un aumento di 10 unità dei posti per funzionari dell'area C, che è la più elevata, di 3 unità nell'area B e la diminuzione di 1 unità nell'area A. In particolare, è previsto, tra l'altro, l'ingresso dall'esterno, per concorso pubblico, di 6 nuovi funzionari dell'area C e di 4 unità dell'area B, senza escludere eventuali necessità dell'amministrazione di un limitato accesso esterno nell'area A. L'orientamento principale è quindi quello di rafforzare qualitativamente e quantitativamente l'amministrazione soprattutto nelle fasce alte.

A seguito della riorganizzazione interna, sulla quale l'amministrazione si confronterà con le organizzazioni sindacali, sarà possibile un migliore utilizzo delle risorse umane a vantaggio delle molteplici attività del Consiglio, sia a supporto degli organi collegiali, sia per le attività tecniche, in forte crescita, di studio e di monitoraggio di dati e informazioni, sia per i servizi di accoglienza e i servizi di tipo ausiliario.

La proposta di aumentare l'organico del personale non dirigente da 90 a 102 unità rientra complessivamente nelle previsioni della tabella dell'organico approvata dalla legge di riforma del CNEL 936/89, che prevede un massimo di 102 unità nel personale non dirigente.

Dopo la mia relazione, prima di passare alla parte operativa dell'ordine del giorno, è prevista la possibilità di intervento dei singoli consiglieri sui temi discussi.

Ha chiesto la parola il consigliere Maciotta.

MACCIOTTA. Presidente, vorrei intervenire sulla questione che lei ha posto del nostro rapporto con il Ministero delle Politiche Comunitarie in materia di gestione di questa sessione semestrale di verifica delle politiche comunitarie. Condivido totalmente le sue osservazioni circa le modalità con cui questa sessione si svolge, che rischiano di far discutere il CNEL su documenti preconfezionati, conosciuti con grande ritardo e relativamente marginali rispetto alle grandi tematiche in discussione.

In questa occasione abbiamo la fortuna di svolgere la sessione delle politiche comunitarie nel vivo di una questione nodale per il futuro dell'Unione Europea: l'approvazione delle nuove prospettive finanziarie e quindi del bilancio 2004/2007 dell'Unione.

Su questo tema, abbiamo tutto l'interesse, come rappresentanti delle forze sociali, ma più in generale come rappresentanti dell'Italia, ad avere una posizione molto netta. Il Ministro Frattini, argomentando, a mio parere, con una qualche efficacia in Senato sull'andamento del semestre europeo, ha indicato che, aldilà della grande ombra che ha ricoperto tutta la discussione, cioè il fallimento sul tema "Costituzione", ci sono stati alcuni risultati importanti che rendono implicita una certa politica di bilancio. Mi riferisco soltanto a 3 questioni, per comprenderci. Da un lato si è deciso uno sviluppo importante delle politiche sulle grandi direttrici di sviluppo transeuropee, con un incremento delle risorse europee destinate a finanziarle; dall'altro si è decisa una questione sulla quale l'Italia ha lungamente insistito, una politica comune per il controllo dei flussi migratori; infine si è decisa una politica di difesa e di sicurezza comune. Queste tre decisioni, se non vogliono essere pure petizioni di principio, hanno l'esigenza di avere risorse di bilancio. Se poi le colleghiamo con il problema dell'allargamento e l'ingresso di paesi che hanno un PIL largamente inferiore a quello medio dell'attuale Comunità, ci rendiamo conto che se passasse la proposta "ritorsiva" avanzata, rispetto alle richieste della Commissione, della Francia e della Germania, di ridurre le risorse di bilancio, da un lato sarebbero vanificati i risultati ottenuti che implicano, come ha detto Frattini, maggiore integrazione, e dall'altro si avrebbero effetti devastanti sulle attuali politiche dell'Unione, con conseguenze particolari su due politiche che oggi concentrano il 90 per cento delle risorse del bilancio dell'Unione: le politiche agricole e i fondi strutturali.

Il CNEL, nel momento in cui questa discussione è aperta, quale mandato può dare al Governo, nell'ambito di una sessione di politiche comunitarie, se non quello di battersi perché, in consonanza con la richiesta della Commissione, vi sia un allargamento delle risorse proprie del bilancio e un ritorno a quelle politiche di bilancio che, paradossalmente, erano vive quando l'Europa era meno Europa, cioè quando c'era la sola Comunità del carbone e dell'acciaio, che aveva risorse proprie, grande flessibilità e grande rapporto diretto tra la spesa e i cittadini?

Questo è uno dei temi su cui discutere. Quando, in sede di I Commissione, ci siamo misurati con la sessione, abbiamo pensato che fosse quasi da marziani intervenire in una sessione plenaria su un tema del genere che non aveva nessuna rispondenza con le istruttorie che venivano fatte. Allora, abbiamo assunto, come Commissione (una prima ricaduta l'avremo nell'assemblea di oggi) la decisione di valorizzare l'importante studio condotto per conto del CNEL da alcuni esperti su questa complessa tematica della tassazione del bilancio comunitario, ma anche di porre esattamente nei termini in cui lei lo ha posto, Presidente, il problema di come dovremo far funzionare d'ora in avanti queste sessioni di verifica della politica comunitaria. Desideravo dire queste cose per condividere il suo orientamento e per preannunciare le linee di un possibile intervento che la I Commissione si riserva di fare in sede di commissione plenaria.

Per mio difetto, non ero presente alla presentazione del rapporto sulla regionalizzazione della spesa previdenziale, ma se mi è consentito usare un termine parlamentare, ho trovato abbastanza stravagante la teoria secondo cui chi è più ricco costa di meno al bilancio pubblico, teoria che si desume dall'ipotesi formulata dal Sottosegretario Brambilla di stralciare l'IRPEF dal conto dei costi della previdenza regionalizzata, per cui le pensioni calabresi, che essendo minime sono esenti dall'IRPEF, paradossalmente costano di più delle pensioni

lombarde o laziali, molto più cospicue. Capisco che, in nome della Padania si possa falsificare la statistica, ma ho trovato la cosa lievemente stravagante.

PRESIDENTE. Per la verità, ho dato di quel rapporto una lettura diversa della distinzione tra la Padania e il resto del mondo. Poi spiegherò eventualmente questa mia lettura.
Ha la parola il consigliere Brini.

BRINI. Presidente, nel ringraziarla per l'informazione che ci ha dato sulle iniziative prese, di notevole rilievo, inclusa quella della regionalizzazione, in verità statistica, della previdenza (perché il termine "regionalizzazione" può indurre in inganno) esprimo condivisione per le osservazioni del consigliere Macciotta. Vorrei anzi aggiungerne delle altre, ma poiché non è questo il motivo per cui ho chiesto la parola, mi fermo qui.

Nella convinzione di aver compreso male, quando lei ha annunciato l'iniziativa per una verifica sulla politica dei redditi, ho sentito che sono stati invitati (naturalmente è una sua facoltà) i maggiori protagonisti. La cosa mi lascia un po' perplesso e comunque inviterei a un serio vaglio e a una cautela, perché potrebbe derivarne qualche motivo di polemica del quale non abbiamo assolutamente bisogno. Gli accordi del 1993 si sa chi li ha firmati. Anzi sarebbe bene riprodurre e richiamare l'attenzione sul testo integrale di quell'atto con le firme. Mi sembrerebbe fuori luogo chiamare soltanto una parte di quei firmatari, ancorché io sia convinto che vi siano protagonisti con pesi specifici diversi.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Presidente, vorrei soffermarmi brevemente su un tema che tu stesso hai introdotto: il nostro cosiddetto confronto semestrale con il Ministero delle Politiche Comunitarie, che si svolge regolarmente e anche con apprezzabili modalità, se non fosse per alcune defezioni di attenzione o di svolgimento nei compiti fissati, che tu hai ben sottolineato e che vanno chiaramente non dico denunciate - sarebbe una parola antipatica - ma adeguatamente poste all'attenzione dell'interlocutore.

Nel IV Gruppo di lavoro, al quale partecipo, abbiamo invece potuto fare, per fortuna, alcune sessioni intermedie e quindi le cose sono un po' più avanzate e certamente migliori che per altri.

Nel sottolineare l'importanza del fatto che tu abbia inserito questo tema nell'ordine del giorno dell'assemblea, vorrei specificamente dichiarare che condivido per intero l'intervento, il tono, i contenuti e le aspirazioni di fondo del consigliere Macciotta su questo punto, ma rimarcando una dose ulteriore di pessimismo rispetto a quella presentata dal consigliere Macciotta.

La conferenza intergovernativa ha prodotto un fallimento rispetto allo scopo principale per il quale era stata convocata, vale a dire la definizione di una Costituzione europea. Anche se c'è una lettura più possibilista che dice che non è stata un fallimento totale, il che è evidente, essa ha rappresentato per lo meno uno stop. Uno stop dal quale, volendo (è una questione di volontà politica che però non mi pare di riscontrare) ci si potrebbe ben riprendere. I 3 risultati che dal suo punto di vista il Ministro Frattini, con grande opportunità, ha presentato - quelli a cui faceva riferimento Macciotta - non sono in realtà grandi risultati. Macciotta stesso diceva che sono intenzioni, promesse. Quando non si finanzia, al contempo, in nessun modo il raggiungimento di quei risultati (non c'è un euro effettivo stanziato per le reti infrastrutturali e per altro) e quindi ci sono solo impegni, promesse e velleità in proposito, in una fase di allargamento da 15 a 25, dove i 10 che arrivano sono tutti più poveri dei 15 che già ci stanno (utilizzo una terminologia un po' scorretta, "poveri", ma avete capito quello che voglio dire), io mi preoccupo molto che si tratti di una specie di "libro dei sogni" di onorata memoria che viene riportato a livello europeo.

Desideravo solo segnalare una preoccupazione e fare una sottolineatura rispetto a un intervento che però mi sembra calibrato e corretto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bellotti.

BELLOTTI. Condivido la connotazione di importanza che il consigliere Macciotta ha dato alla politica di bilancio e alla provvista delle risorse proprie che attende l'Unione Europea di fronte ai nuovi compiti impegnativi che sono stati dichiarati e individuati. Approfitto dell'occasione per raccomandare, se mi è consentito questo termine, all'attenzione della commissione che dovrà elaborare i dati la discussione che si rinnova continuamente sulla politica agricola e sulla quota di fondi che questa politica assorbe. Il rischio è che, nella mancanza di volontà di aumentare le risorse, si permutino gli attuali interventi a favore, spostandoli dalla categoria degli agricoltori ad altre categorie economiche. Vorrei ricordare che l'anno scorso è stata realizzata una riforma della politica agricola comune che aveva due scopi fondamentali: il primo quello di interagire, nel commercio mondiale, con un'Europa che apriva e riduceva il protezionismo, ma sostenendo la trasformazione della propria agricoltura con la politica di intervento, modificandone peraltro i caratteri (la partita è ancora aperta); il secondo scopo quello di stabilizzare la guida line del bilancio agricolo nel futuro, di fronte all'ingresso di 10 nuovi paesi, oltre ai 15, che hanno grandi problemi di allineamento agricolo. Questa questione, peraltro, è stata sancita in un accordo, ormai raggiunto, sulla stabilizzazione del bilancio in una relativa riduzione, perché l'allargamento non ha in sé un allargamento del bilancio cospicuo.

Ricordo, infine, che essendo, la politica agricola comune, è precluso allo stato membro un intervento che non sia quello comunitario. Quindi la spesa comunitaria sostituisce la spesa nazionale e la politica rurale, secondo pilastro in crescita, che è oggi il maggiore alimento per la politica dello sviluppo del territorio da parte delle regioni.

Nel momento in cui si discute di bilancio, raccomanderei di considerare attentamente la valenza, non solo agricola e negoziale, che ha ormai questa politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Faccio riferimento al seminario, che si è svolto in questa sala, in cui ha relazionato il Sottosegretario Brambilla. Ho partecipato e non vi nascondo di aver provato un certo disagio per le cose che ho sentito. Quindi, Presidente, propenderei per una certa attenzione rispetto alla pubblicazione degli atti.

Poiché l'indomani Brambilla è andato a Brescia ad illustrare lo stesso documento in una riunione della Lega dove hanno esaltato con grande forza l'esigenza di separare il Paese, ritengo sia poco opportuno pubblicare gli atti.

D'altra parte, è stato interessante conoscere il pensiero di un membro del Governo sulla materia.

Se per caso si fosse già deciso di pubblicare gli atti di quel convegno, chiederei per lo meno che al CNEL venisse consentito di esprimere una sua posizione, che potrebbe essere elaborata dalla II Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Presidente, a me dispiace dover tornare ancora - stavolta speriamo in maniera più produttiva - sul tema che ho già affrontato nella precedente Assemblea con riferimento al bilancio.

Stavolta il riferimento è la tabella sull'organico del CNEL che deve essere approvato da questa Assemblea. Dai verbali delle rappresentanze sindacali interne che abbiamo trovato nella nostra posta risulta chiaro che si arriva a questo prospetto nelle ultime giornate, con delle difficoltà. Come si legge dai verbali, opportunamente stilati, di quegli incontri sulle intese raggiunte in termini di consultazione, ci apprestiamo ad approvare una pianta organica che vale oggi ma non varrà in un immediato prossimo futuro, in quanto essa sarà ricondotta a un nuovo schema che dovrà essere nuovamente approvato, sulla base degli impegni che l'amministrazione ha assunto con le rappresentanze sindacali interne sia rispetto ai 10 posti in più per l'area bassa (l'area A), sia per i dirigenti. Questo significa che l'area A, i 10 posti, per permettere i passaggi interni per ora c'è. Ma di qui a qualche tempo, fatta l'operazione, gli impegni assunti dall'amministrazione sono quelli di redistribuire quell'entità di posti tra i livelli superiori (area C, B o quant'altro).

Per la dirigenza non si capisce bene che cosa si sia fatto. Ma non voglio entrare nel merito; capisco le difficoltà che l'amministrazione ha dovuto affrontare in attuazione di un contratto che, a mio avviso è sbagliato, ma che comunque dopo tanti anni dà qualche soddisfazione di passaggi di livello, avendo però chiaro da dove veniamo, ma senza avere nessuna chiarezza su dove vogliamo andare. È un impianto organico pasticciato, una pianta organica pasticciata che però non voglio mettere in discussione per non mettere in difficoltà soprattutto il personale, che almeno in parte, dopo tanti anni, da questo pasticcio, qualche vantaggio economico dovrebbe avere. Quindi non mi interessa il passato, se non per portare qualche elemento di chiarezza nel dibattito di oggi.

Già nell'assemblea di dicembre sostenevo la necessità di un confronto serio all'interno del CNEL, individuando la sede opportuna, che lo stesso Presidente potrebbe indicare: dall'Assemblea al Comitato di Presidenza. Dovremmo seriamente e costruttivamente riflettere sulle funzioni, coerentemente con il programma di questa consiliatura, e soprattutto su quale debba essere l'organizzazione interna che sostiene queste funzioni, organizzazione interna e quindi qualificazione adeguata del personale. C'è bisogno di un ripensamento che non sia appeso in astratto, ma che indirizzi in tempi rapidi gli stessi orientamenti contrattuali. I contratti, infatti, hanno una grande importanza: non sono solo salari, ma anche pianta organica, professionalità e organizzazione del lavoro. Una riflessione seria su tutta questa materia dovrebbe poi ispirare gli indirizzi che l'Ufficio di Presidenza dovrebbe rapidamente fornire per la nuova tornata contrattuale.

Ho solo riportato nuovamente qui il dibattito dell'assemblea di dicembre e delle cose sostenute non solo da me ma anche da altri colleghi nello stesso Comitato di Presidenza.

Insomma, poiché ritengo questa tabella un grande pasticcio, o c'è un impegno formale da parte della Presidenza nella direzione che ho detto, oppure personalmente mi asterrò dall'approvare questa tabella. Non voterò contro, anche se sarei molto tentato, sperando che il personale o parte del personale ne tragga qualche vantaggio economico.

Quali sono i termini del confronto serio che dovremmo fare?

Dovremmo decidere qua dentro come riorganizzare il nostro lavoro, dovremmo spiegare con chiarezza come va utilizzato al meglio il nostro personale e, a tale scopo, come va rapidamente riqualificato, spendendo quelle risorse finanziarie che continuiamo a mettere ogni anno in bilancio ma che seguitiamo a non spendere, nell'ambito di un progetto organizzativo. In tal senso dobbiamo individuare, in termini di pianta organica, quali sono le qualifiche che qua ci servono. Tutto questo, nella consapevolezza che in questa fase, con questo contratto, si è cercato, dopo tanti anni, di dare comunque soddisfazioni a qualcuno. Questa è l'operazione che noi dobbiamo fare, avendo la necessità di riprogettare il lavoro, l'esigenza di riqualificare il personale in questa direzione e di inserire nuove energie.

Dobbiamo renderci conto che il vecchio schema, la vecchia camicia di forza del contratto dei ministeriali non consente di fare quello che ho detto. Questo CNEL ha però avuto la possibilità legislativa, che non abbiamo utilizzato, di fare un contratto specifico, pur nel rispetto dei principi generali della contrattazione pubblica. Questo contratto specifico non è stato fatto. Se i contratti sono quelli che abbiamo firmato, Presidente, - lo dico con il cuore in mano - non si capisce perché questa amministrazione sia uscita dai contratti statali. Siamo rimasti ancora dentro la logica A1, A2, B1, B2, C1, C2, C3, quando qui dentro (mi auguro che ci sia l'impegno formale per discuterne) abbiamo bisogno certamente di un'area tecnica che sostenga i servizi, valutando se questa area tecnica debba essere sparpagliata o essere un servizio complessivo bene organizzato e utilizzato da tutti, abbiamo bisogno di funzionari che dirigono, insieme con i politici, le commissioni, e abbiamo bisogno di un'area forte in grado di fare non dico delle ricerche ma dei dossier e di muoversi all'interno degli stessi progetti di ricerca che commissioniamo all'esterno, per ognuno dei quali dovrebbe esserci un funzionario del CNEL in grado di seguire quel lavoro e di riferire sistematicamente alla direzione politica su quel lavoro. Abbiamo bisogno di livelli alti, ma i livelli alti non sono le attuali gabbie di settimo, ottavo e nono livello. Non è un caso che qui si era presupposto che i 13 dirigenti erano troppi. Di dirigenti amministrativi-ministeriali non abbiamo certo bisogno. Ne serviranno 2 o 3, ma non di più. Abbiamo invece bisogno di qualifiche professionali alte, di esperti, di ricercatori, di gente in grado di valutare progetti e ricerche che noi commissioniamo all'esterno. Per rispondere a questa esigenza dobbiamo uscire dal vecchio comparto

ministeriale. Non è una forzatura, perché la legge già ce lo consentirebbe. Non utilizziamo la legge specifica che pure qualcuno, che forse aveva avuto un'intuizione per il futuro, ha rivendicato e ottenuto, cioè quella di un settore specifico. Su queste cose, su cui si stanno muovendo il Presidente del Consiglio e altri organi costituzionali dello Stato (in gran parte per le funzioni amministrative), noi, invece, ci muoviamo pedissequamente all'interno della vecchia logica ministeriale. Questo è un errore. Non possiamo fare passi avanti in questo modo. Le difficoltà ci si moltiplicheranno. Se al CNEL assumiamo gente giovane (mi dispiace ripetere concetti che ho già espresso nell'assemblea di dicembre) al settimo, ottavo livello, laureati a cui chiediamo, oltre che la lode, il dottorato di ricerca, dobbiamo renderci conto che questi giovani non possono rimanere una vita dentro quei livelli, hanno bisogno di una qualificazione e di una mobilità professionale. Ma la mobilità professionale è impossibile dentro il vecchio schema ministeriale.

Chiedo pertanto che si organizzi al più presto questa riflessione, il cui esito potremo opportunamente sottoporre all'Assemblea. Dopodiché l'Ufficio di Presidenza dovrebbe cominciare a dare gli indirizzi del prossimo contratto. Su questa base, a fine anno, ricostruiremo anche questo pezzo di carta che è la tabella organica, che oggi mi dichiaro comunque disponibile ad approvare, se avrò la certezza formale che questo dibattito verrà aperto, sapendo che si tratta di una cosa molto instabile e provvisoria che serve soltanto per dare riconoscimenti economici a qualcuno, considerato lo stallo di molti anni.

Su questo punto, Presidente, ti chiedo una parola chiara. Poi tu potrai anche dire che non se ne fa niente, ne prenderò atto. Però la mia decisione è quella di astenermi da questa approvazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. La mia prima considerazione è una domanda. Sul punto 7) – “revisione della dotazione organica” – si aprirà una discussione quando affronteremo l'argomento? Se così è, interverrò quando il punto verrà illustrato con maggiore puntualità.

Quanto all'incontro semestrale sulle politiche comunitarie, condivido gli appunti e le critiche che lei, Presidente, ha fatto sull'opportunità che c'è stata negata di modificare un'impostazione attorno alla quale, peraltro, già in precedenza avevamo espresso critiche a vari livelli. Sinceramente, non sono convinto che con una riunione in più, non modificando a fondo le caratteristiche del rapporto tra il CNEL e il Ministero delle Politiche Comunitarie, possiamo immaginare un ruolo veramente attivo del CNEL. Per questo credo che dovremo riprendere di nuovo la discussione. Non mi sembra che una riunione intermedia, però organizzata con le stesse caratteristiche, possa condurre a un esito diverso da quello che oggi registriamo, vale a dire il fatto che, concretamente, siamo solo una sede ospitante, sia pure apprezzata, da quello che ho sentito dire, perché mettiamo attorno a un tavolo le varie competenze dei dicasteri. Oltre a questo, non riesco a individuare fino a oggi, nemmeno con l'eventuale riunione intermedia, un ruolo attivo, funzionale alle esigenze del CNEL. Pertanto, chiederei di continuare a discutere su questo tema.

Anche io rilevo che l'incontro sulla regionalizzazione della previdenza è stato negativo e, peraltro, ha presentato valutazioni del tutto opinabili su alcuni aspetti. Ne cito una per tutti. Abbiamo sentito fare dei conti, a mio parere ridicoli, sul peso dell'intervento dello Stato (del Fisco) sul debito pubblico a ripiano dei deficit della previdenza. Si parte dall'80, cioè da quando si invertono le caratteristiche delle entrate e delle uscite previdenziali. Sappiamo bene che fino a quell'anno le entrate erano state positive perché erano in fase di accumulo. È la stessa situazione che si è verificata per il Fondo dei collaboratori coordinati e continuativi: finché non c'erano uscite previdenziali, ovviamente c'erano solo entrate. Quegli anni di accumulazione delle entrate sono stati utilizzati dall'operatore pubblico per fare altri interventi.

Fare operazioni di quel genere, secondo me, è del tutto negativo, pericoloso e preoccupante, perché intenderebbe dimostrare essenzialmente quanto la collettività deve pagare per la previdenza, però a partire da un certo anno. Quindi sono pienamente d'accordo con la proposta di Pillitteri: sarebbe il caso di non pubblicare le strane cifre che ci ha proposto Brambilla. Se però dovessimo pubblicarle, chiederei anch'io che fosse assunta una nostra precisa posizione che, per quanto mi riguarda, vorrei estremamente critica, sui punti di debolezza di quello studio.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare, cercherò di rispondere ad alcune questioni, cominciando dall'ultima. Non vorrei che si generasse un equivoco. Il Sottosegretario Brambilla, parlandone con me, ha chiesto di poter presentare al CNEL il suo IV rapporto sulla previdenza, naturalmente soggetto a commenti, come avviene in casi del genere. Lo stesso sottosegretario, sempre al CNEL, ha presentato un rapporto che tutti abbiamo apprezzato (quelli che non lo condividono hanno cercato di censurarlo o di criticarlo) sulla riclassificazione della spesa previdenziale. La stessa persona, nello stesso posto.

MINELLI. Presidente, non c'è stata alcuna possibilità di interloquire. Si è chiuso il dibattito.

PRESIDENTE. Arrivo al punto. I numeri e i commenti presentati nello studio, ovviamente appartengono a chi li elabora, non a chi li ascolta. Quindi, il testo relativo alle dichiarazioni e ai numeri ha un nome e un cognome: si chiama Brambilla.

Una lettura e un giudizio analitico, critico, da parte del CNEL, sui punti che non si condividono è non solo fattibile ma anche utile e necessario.

Forse è sfuggito che durante l'esposizione di quella riclassificazione (per questo ritengo che stiamo leggendo due parti diverse di quel rapporto) a un certo punto ho interrotto il Sottosegretario precisando: "Sia ben chiaro che questo è il rapporto del Sottosegretario Brambilla, di questo Governo, non di un Governo passato o di un Governo futuro".

Quell'analisi e le considerazioni fatte sul Fisco non annullano un dato di fatto che fa una radiografia - da quel punto di vista attendibile, visto che i dati sono stati forniti dai vari istituti previdenziali - della dislocazione delle persone che percepiscono la pensione in Italia (e all'orizzonte si profila un quadro delle persone che potranno percepirla) nelle varie forme con cui la pensione viene erogata.

Quando si fa una radiografia di quella natura, si risponde anche a ogni iniziativa politica, parlamentare o governativa, che su quella materia interviene. In altri termini, con quella radiografia (questa è una delle mie letture) non c'è neutralità politica negli atti di governo o legislativi, perché quando si afferma che si intende fare una cosa, si danno nomi e cognomi a coloro i quali sono i destinatari di quella cosa.

Quando si propone di portare per tutti l'età a 65 anni e i contributi versati a 40, la questione riguarda tutti i cittadini italiani che dovranno andare in pensione, ma riguarda in particolare alcuni di loro o prevalentemente alcuni di loro. Quindi, l'iniziativa potrà interessare il 30 per cento di un'area del mondo del lavoro e l'1 per cento di un'altra area del mondo del lavoro. Addirittura, esiste una scomposizione anche per genere, oppure una grande divisione tra lavoro pubblico e lavoro privato, tanto per fare un esempio.

Come ho detto, i commenti e i giudizi appartengono a chi li esprime; né potevamo noi intervenire con un'azione preventiva per dire "Questo ci piace, questo non ci piace".

In quel convegno si è affrontato un tema, come in precedenza si è affrontato il tema della riclassificazione della spesa previdenziale. Su quel tema, nulla osta che, in preparazione della pubblicazione degli atti di quel convegno, il CNEL esprima un parere critico, ma anche motivato, sul significato di quello studio.

Sono d'accordo sulla questione della verifica sull'Europa. Però dobbiamo confermare quello che abbiamo detto a giugno del 2003, quando abbiamo approvato un documento interessante sulla missione dell'Italia nel semestre di Presidenza italiana, tutto legato all'attuazione della nuova Costituzione europea e alla necessità di una politica unificata nei tre settori della sicurezza, della difesa e della politica estera. Aldilà degli autori del fallimento per la parte relativa alla Costituzione, non abbiamo cambiato idea, e, nell'ambito delle priorità del Governo italiano nel semestre di Presidenza irlandese, possiamo ben dire che la priorità sulla materia resta tale, pur avendo poi problemi settoriali come quelli che qui sono stati indicati.

A Brini rispondo che non ho voluto fare nessuna selezione dei vari protagonisti sociali firmatari degli accordi. Semplicemente, quegli accordi sono stati firmati da 33/34 soggetti. Non potevo chiedere a tutti, in un pomeriggio, di aprire sul tema una discussione che sarebbe poi stata ingestibile e impossibile. Credo di non avere arrecato offesa a nessuno. Se mi consentite, conosco meglio di tanti altri chi ha costruito e ha lavorato su quel progetto, che poi ha avuto una larghissima adesione. Attraverso le persone che il progetto hanno costruito,

il mio intento è di raccontare la verità per dare risposta a leggende metropolitane e a sciocchezze varie. Poi coloro i quali hanno la responsabilità politica e gestiscono il Paese decidono.

Il punto è che cosa sono stati e che cosa hanno rappresentato e prodotto questi protocolli. La selezione è obbligata per rendere gestibile l'iniziativa.

Al nostro esame vi è poi una materia delicata, di cui parleremo quando tratteremo l'apposito punto all'ordine del giorno. Ho cercato di dire già quello che penso in proposito quando ho lasciato intendere la necessità di esprimere un giudizio unanime. Per gli evidenti effetti economici che produce la modifica dell'organico, poiché le norme prevedono che le variazioni dell'organico siano approvate dall'Assemblea e poiché queste producono effetti di ordine finanziario una volta completato l'iter, francamente escludo - parlo a titolo personale - di sottoporre all'approvazione un organico che il capo delegazione di una tra le maggiori organizzazioni sociali d'Italia dichiara essere "pasticciata" - è tutto scritto e registrato - e definisce come "un grande pasticcio", come una cosa "provvisoria". Quando tratteremo quel punto all'ordine del giorno, siccome sarebbe un'ipoteca troppo grande per ciascuno di noi, sicuramente lo è per il sottoscritto, un tale giudizio del capo delegazione della CISL su un provvedimento che deve essere votato dall'Assemblea, proporrò la sospensione della votazione. Si faranno degli aggiornamenti, si convocherà la Commissione, si chiameranno gli esperti per rendere un voto concreto, positivo e senza equivoci, considerati gli effetti che quel voto produce e il fatto che poi dovremo andare in un'altra sede per comunicare le decisioni che abbiamo assunto. Riprenderò il discorso quando esamineremo il punto all'ordine del giorno che tratta la questione.

Abbiamo ora al nostro esame una richiesta di presa in considerazione di un testo di Osservazioni e Proposte su "La fase di revisione dei nuovi statuti regionali. Il contributo delle forze sociali".

Ha chiesto di parlare il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Signor Presidente, penso che la richiesta sia importante, quindi premetto che voterò a favore del suo accoglimento. Ricordo soltanto che, nell'approvare la proposta, andrebbe tenuto presente che la Corte costituzionale ha respinto, il 9 di gennaio, le osservazioni del Governo relativamente allo Statuto della Calabria. Non entro nel merito, ma è successa una cosa delicatissima. Ci sono alcuni poteri molto superiori a quanto non immagini la riforma attualmente in discussione al Parlamento: sull'autonomia fiscale, sulla nomina dei dirigenti, sul superamento dei contratti di lavoro, che possono essere regionalizzati, secondo la Calabria. Si muta moltissimo il quadro.

Tutto questo rende più urgente questo studio, soprattutto dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha cassato il ricorso del Governo e ha dato ragione alla Calabria.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione la richiesta di presa in considerazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. La seconda richiesta di presa in considerazione riguarda un testo di Osservazioni e Proposte su "Questione agricola e partenariato euromediterraneo".

Ha chiesto la parola il consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Nel presentare questa richiesta di Osservazioni e Proposte, ben formulata, a mio avviso andava maggiormente rilevata la finalità, cosa che si fa solo in parte. Nel summit che si terrà a Valencia, in Spagna, la prima settimana di novembre, l'argomento fondamentale sarà proprio il problema agricolo (tracciabilità dei generi e via dicendo), lavoro su cui ha operato in maniera egregia il CNEL italiano. Bisogna stare attenti, perché l'Unione Europea ha calendarizzato ieri i tempi e i modi di queste riunioni e gruppi di lavoro. Quindi, occorre che queste ricerche e questi studi siano calendarizzati il 30 marzo per la prima ipotesi di lavoro e a maggio per la seconda, affinché siano approvati in maniera concordata insieme agli altri paesi.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre richieste di intervento, pongo in votazione la richiesta di presa in considerazione.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Il prossimo punto all'ordine del giorno riguarda la presa in considerazione di un testo di osservazioni e proposte sul finanziamento del bilancio comunitario. Ne avevamo già parlato all'inizio. Visto che non ci sono richieste di intervento, la pongo in votazione.

(La proposta è approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Abbiamo poi il manifesto di Matera. Chiederei al consigliere Vanni di intervenire, in maniera sobria e concisa, in modo da spiegarci di cosa si tratta e facilitare le nostre decisioni in merito.

VANNI. Il CNEL, con la conferenza di Ersinia nel 1997 e con la conferenza di Roma nel 1998, ha iniziato la sua opera di accompagnamento per la crescita dei piccoli comuni. Gli slogan di Ersinia e di Roma: "fase cespuglio" o "programmazione dal basso", hanno animato il dibattito della programmazione negoziata ed il dibattito sui patti territoriali, con le loro luci e le loro ombre. A sei anni di distanza, il manifesto di Matera formula una proposta per il governo del territorio e dell'economia, e per lo sviluppo rurale e la crescita dei piccoli comuni. Il documento è redatto, per la prima volta – credo questo sia un fatto assolutamente importante – con l'accordo delle associazioni delle autonomie locali, quindi dell'ANCI, delle LUBRI, della Lega Autonomia, dell'UNCEN e dell'ACRE, insieme alle regioni Basilicata e Toscana, e con il patrocinio della conferenza dei presidenti delle regioni delle province autonome. Le associazioni si impegnano a contribuire unitariamente alla più efficiente ed efficace attuazione di tutti gli strumenti della programmazione per lo sviluppo rurale e la crescita dei piccoli comuni.

Com'è noto, il 70% del territorio nazionale interessa i piccoli comuni; su di esso vive il 40% della popolazione italiana. La riforma del Titolo V della Costituzione, il nuovo ordinamento delle autonomie locali, l'asse del quadro comunitario di sostegno e la legislazione sul federalismo amministrativo, sono gli strumenti nuovi sui quali si può e si deve organizzare un più incisivo intervento degli stessi centri urbani a sostegno dei piccoli comuni. Nel modello proposto dal manifesto di Matera, il piccolo comune deve divenire uno dei soggetti istituzionali protagonisti dello sviluppo locale, attraverso l'associazionismo intercomunale, all'interno dei principi costituzionali, della volontarietà, della sussidiarietà e dell'adequazione.

L'emarginazione dei piccoli comuni produce di fatto esternalità negative a carico della collettività. Basti citare il dissesto idrogeologico, lo spopolamento, la congestione dei centri urbani, il degrado ambientale e culturale. Rivitalizzare i piccoli comuni è quindi una scelta di politica economica, e significa anche utilizzare in modo razionale le risorse, per il fine ultimo della crescita dell'occupazione e del reddito in un contesto di intervento pubblico orientato al mercato. Questa linea è adottata dalla stessa Unione Europea, con la scelta di operare per lo sviluppo rurale, con lo strumento dei distretti rurali, quindi integrazione delle attività agricole con le attività produttive, congiungendo così la valorizzazione delle condizioni di efficienza, proprie delle economie di scala realizzabili nelle città – il cosiddetto effetto città – con la riduzione delle esternalità negative conseguenti allo sviluppo dei piccoli comuni.

Le politiche strutturali europee indicano come obiettivo prioritario la valorizzazione del territorio dei piccoli comuni, per perseguire e coniugare la coesione economica e sociale, lo sviluppo sostenibile della città e la fisiologica distribuzione delle risorse economiche, della popolazione e delle forze attive, su tutto il territorio nazionale. Per l'Italia, questa è l'unica strada percorribile se si vogliono raggiungere, per l'intero paese, gli obiettivi della politica di Lisbona nella società della conoscenza.

La strategia che il manifesto propone, per il nuovo intervento programmato, per lo sviluppo dei piccoli comuni, delle zone interne e delle comunità montane, ha il merito di porre in termini coerenti il problema delle risorse finanziarie, come nuovi strumenti di azione cooperativa tra soggetti istituzionali, investitori privati e forze

sociali. Nell'attuale congiuntura economica europea e nazionale, non è realistico prefigurare, nel breve e nel medio periodo, un ampio aumento delle risorse pubbliche disponibili. Rinviare i problemi e porli su un piano sterilmente indicativo, significa però forse pregiudicare in via definitiva un possibile miglioramento della situazione in atto. Il manifesto identifica due fonti finanziarie disponibili all'interno del bilancio pubblico, cui attingere per finanziarie azioni ed interventi che, in una nuova generazione dei patti per lo sviluppo tra enti locali e patti sociali, si possono percorrere e perseguire. Questi sono: la riprogrammazione del quadro comunitario di sostegno 2000-2006; un rinnovato ruolo della Cassa Depositi e Prestiti, attraverso la nuova S.p.A.. Alla prevista scadenza della riprogrammazione del quadro comunitario di sostegno, le misure per il ripopolamento dei piccoli comuni e delle zone interne, devono essere considerate di primaria importanza, e parti significative delle necessarie modifiche dei vari strumenti programmatici. I progetti di valorizzazione del territorio e di difesa del suolo, lo sviluppo del comparto agroalimentare, del turismo rurale, dei servizi sociali, di valorizzazione dei centri storici e dei beni culturali, hanno bisogno di forze lavorative, professionali ed imprenditoriali. Gli spazi aperti dai piani di sviluppo rurale multisettoriale, potrebbero interessare lavoratori, professionisti ed imprenditori degli stessi centri urbani, se questi ultimi sapranno porsi su terreni nuovi il problema della cooperazione tra città ed interland.

Con la riprogrammazione del quadro comunitario di sostegno è possibile rafforzare la complessiva competitività del paese e coniugare le politiche di contrasto al declino industriale, rafforzando l'apparato produttivo del paese con lo sviluppo rurale multisettoriale.

Il manifesto di Matera indica, per l'attuazione delle politiche che propone, la costituzione di una comune struttura, con sede presso il CNEL, per monitorare le azioni delle città, a sostegno dello sviluppo rurale, per puntualizzare e rafforzare l'impianto programmatico di questa problematica e per supportare iniziative ed azioni programmatiche nelle regioni e nelle province. Prevede poi l'istituzione della conferenza programmatica nazionale sul governo del territorio e dell'economia, come luogo di scambio di esperienze dell'impegno della città a sostegno dello sviluppo rurale e della crescita dei piccoli comuni.

Evidentemente, rispetto alla costituzione di una comune struttura presso il CNEL, per monitorare le azioni delle città, abbiamo bisogno che l'assemblea approvi la costituzione di questa struttura, la quale sarà formata non solo dal CNEL ma anche da tutte le associazioni che hanno portato avanti il manifesto di Matera. So che la città di Matera ha già provveduto ad allestire una sua struttura con responsabilità precise, per portare avanti il discorso della conferenza programmatica nazionale sul governo del territorio.

La domanda che viene rivolta all'assemblea è quindi quella di approvare la costituzione di questa comune struttura.

PRESIDENTE. Avete tutti ascoltato la relazione di Vanni; questa si conclude con la proposta di formazione di un gruppo per la gestione di questa struttura comune. Se non ci sono problemi, non credo ci sia bisogno di un voto formale: assumiamo la proposta come decisione e la gestiremo con chi ha seguito la faccenda.

Il punto 6 all'ordine del giorno riguarda la delibera sull'adeguamento dell'indennità dei consiglieri. Questa delibera dell'assemblea del CNEL, poiché ha le stesse caratteristiche di altre decisioni e deve essere trasferita in altre sedi, non importa se per il nulla osta per l'autorizzazione o una presa d'atto, può essere soggetta al giudizio di altre figure interne al CNEL, che potrebbero ritenerla inadeguata tecnicamente oppure inopportuna politicamente. Personalmente la considero una questione assolutamente normale, quasi un atto dovuto; il fatto però che la pensi così non significa che tutti dobbiamo pensarla nello stesso modo. Il collegio dei revisori, con cui ci siamo incontrati prima della formulazione della delibera, ha fornito anche alcuni suggerimenti che sono stati inseriti. Il testo vi è stato già trasmesso e non credo quindi di doverlo rileggere. Chiedo se ci sono richieste di intervento su questo punto all'ordine del giorno. La parola al consigliere Confalonieri.

CONFALONIERI. Condivido il testo della delibera; volevo soltanto sottoporre alla presidenza ed ai consiglieri alcuni suggerimenti tecnici. Per erogare somme attinenti a bilanci precedenti, nella contabilità dello stato, si ha bisogno di due cose: che il bilancio cui si fa riferimento ne avesse capacità e poiché noi mandiamo in conto dei resti, bisogna far riferimento a bilancio per bilancio. Altrimenti non risulta che siano rimaste perenti le somme.

La cosa è fattibile, bisogna però che nella delibera si citi: "il bilancio 2001, 2002 e 2003 ne trovavano capienza".

La seconda questione riguarda sempre un aspetto tecnico: poiché si parla di svalutazione reale rispetto a quella programmata, questa nel 2001 sarà stata uguale ad una certa cifra, supponiamo 1,7%. Nel 2002 sarà il valore del 2002, riferito però al 101,7%, perché queste svalutazioni vengono fatte a somma progressiva.

PRESIDENTE. Il calcolo è già stato compiuto. La prima questione è importante perché non si possono commettere errori di questa natura. I bilanci del 2001, 2002 e 2003, li abbiamo trasmessi alle camere ed al governo, non si possono compiere variazioni.

CONFALONIERI. Certo che no, è proprio questo che è proibito. Lei deve però, nell'individuare la sua determinazione – credo di tanto si tratti – affermare questo: "visto il bilancio del 2001, che in fase consuntiva, al capitolo 7 /1 o /3, trovava un residuo di lire tale che abbia capienza di quanto oggi delibero". Lei ha poi portato questi resti non in economia, ma nei bilanci successivi. Questo la autorizza a recuperarli. Tecnicamente si può quindi fare; bisogna scriverlo però nel modo in cui l'ho espresso.

PRESIDENTE. Non sono un esperto, però non vorrei dare l'impressione che ci fosse una specie di riserva occulta in quei bilanci.

CONFALONIERI. No, pensi soltanto che viene calcolata per correttezza il plenum, e che l'assenza mediale del 3%.

PRESIDENTE. Poiché però questa tecnica del recupero non è stata inventata e credo si riferisca a forme di riallineamento con il recupero del Parlamento, non mi risulta che vengano citati i bilanci precedenti. Viene citata la capienza del bilancio attuale.

CONFALONIERI. Ha ragione Presidente, ma la situazione è diversa. Quello di cui sta parlando non è un bilancio soggetto a controllo.

PRESIDENTE. Non voglio complicare le cose.

CONFALONIERI. Perfetto. Va dichiarata la disponibilità nei capitoli.

SANTALCO. Evidentemente va revocata la delibera che avevamo precedentemente assunto, un anno e mezzo o due anni fa.

PRESIDENTE. Le proposte precedenti non sono state approvate dalle sedi ministeriali competenti per l'autorizzazione. Quindi quella delibera non è esecutiva, non esiste più.

Visto che non ci sono altre richieste di intervento, sottopongo al voto la delibera relativa all'indennità dei consiglieri.

(La delibera viene approvata all'unanimità)

PRESIDENTE. Il punto successivo all'ordine del giorno riguarda la revisione della dotazione organica. Poiché avete già ricevuto tutto il materiale, chiedo se qualcuno dei consiglieri intende intervenire su questo punto.

MINNELLI. Intervengo più che altro per chiedere un chiarimento. In precedenza, c'è stata consegnato un prospetto insieme ad altro materiale, titolato: "Prospetto evolutivo della pianta organica". In questo primo prospetto che ci è stato consegnato, era completa anche la casella che riguardava, nel nuovo organico, il numero

del personale dirigente. In particolare, si diceva che in questa prima tabella il personale dirigente consisteva di undici individui. In seguito, lei Presidente, nella sua precedente relazione introduttiva, ha giustificato questa nuova pianta organica dicendo che, a proposito del personale dirigente, "il cui numero teorico resta quello precedente", ovvero sedici. Non capisco allora perché il numero indicato su questa nuova tabella non è sedici; in presenza peraltro — così come ha detto il consigliere Alessandrini — di un verbale di accordo tra la delegazione del CNEL ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che su questo punto esplicitamente dice: "L'amministrazione altresì dichiara che nell'ambito della riqualificazione della modulazione organica non saranno introdotte modificazioni nell'organico dei dirigenti, di cui al 31/12/94". Al 31/12/94, vedo in tutti e due i prospetti, il personale dirigente ammontava a sedici unità. Insisto quindi: perché qui manca il numero sedici, uguale al numero complessivo dei dirigenti?

CONFALONIERI. Non volevo intervenire in materia, considerate anche le mie funzioni di segretario della dirigenza, perché potrei sembrare parte in causa. Tuttavia, per alcune considerazioni generali, credo sia opportuno che proponga alcune riflessioni. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del consigliere Alessandrini e lo condivido nella sostanza. Non vorrei che fosse letto male. Provo quindi a dire come lo interpreto io: la mutazione di pianta organica è un atto amministrativo previsto dalle normative del pubblico impiego ed è previsto dalla legge generale sul pubblico impiego. Non può essere un atto in sé astratto, per quanto approvato dalle parti sindacali, ovvero dalle due parti pattizie, datore di lavoro e prestatore d'opera. Richiede una relazione generale che spieghi cosa è successo, perché, e dove si voglia andare; si deve quindi mostrare qual è il quadro futuro del CNEL e quali modifiche devono essere apportate alla sua struttura per adeguarlo a questi obiettivi. Ma richiede anche un'altra cosa, che è stata compiuta formalmente nel 1994 ed oggi comporta quindi queste distorsioni; la legge generale del personale dello stato non chiede quanti dipendenti si vogliono avere, se i due milioni ottocentosettanteseimila dipendenti sono troppi o pochi. Cassese aveva pensato, tramite il carico dei lavori ed il ridisegnamento delle funzioni della dipendenza pubblica, di porre in sintonia l'offerta di servizi al cittadino con personale adeguato ed idoneo quantitativamente. Manca, per passare da una tabella organica ad un'altra, la rilettura, per quanto formale, dei carichi di lavoro. Se leggiamo questi, notiamo che sono differenziali per funzione. Qui viene fuori, a mio avviso, il discorso di Alessandrini, che non significa che non diamo remunerazioni a queste persone perché ci sono degli slittamenti; attuiamoli, con queste cautele: una relazione descrittiva che spieghi la direzione verso cui ci si muove, con allegato un carico di lavori. Altrimenti, guardando solamente i bilanci, quindi potrei prendere un enorme abbaglio, compariva che il pareggio delle necessità economiche era dato da economie dei ruoli alti, le cui risorse si riversavano sui ruoli inferiori. Spero non sia così. Se fosse stato così, sarebbe stato vanificato l'obiettivo. Quindi necessitano queste due cose, altrimenti credo sia difficilmente sostenibile l'approvazione, in fase di controllo.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Sono stato bene interpretato; voglio però ribadire non il merito ma la mia posizione politica, perché non voglio che ci siano fraintendimenti. Ho detto che mi rendo conto delle difficoltà in cui l'amministrazione si trova, nel dare attuazione ad un contratto, che va attuato e rispettato fino in fondo, comunque lo si valuti, buono o cattivo, visto che è stato firmato tra le parti. Sono quindi disposto ad approvare anche questa tabella organica, che discende da quel contratto, ad una condizione che credo sia legittima. Pongo cioè l'esigenza che si compia, in una sede individuata dal Presidente o il comitato di presidenza, un dibattito serio sull'organizzazione del CNEL. Perché questo è utile, non per quello che è stato fatto, e può essere un punto di riferimento importante per gli indirizzi che l'ufficio di presidenza o il Presidente stesso debbono fornire per il nuovo contratto quadriennale. Il passato è passato e le cose che sono state fatte rispondevano ad una logica del passato, comprensibile perché da dieci o quindici anni il personale del CNEL non ha avuto soddisfazioni o movimenti di livelli. Diamo però una prospettiva, già nei prossimi quattro anni, avviando una politica del personale radicalmente nuova. Questa è la mia posizione.

I miei giudizi – visto che il Presidente li ha rimarcati – rispondono essenzialmente, rispetto a questa partita, a due insoddisfazioni. La prima è quella espressa da Minelli: so perché su questo documento non c'è il numero sedici; parte dei soldi di quei sedici sono serviti per compiere altre operazioni; ma è una transizione. Come anche, leggendo l'accordo sindacale, ci sono nove o dieci posti dell'area A2 che sono serviti per far passare l'A1 all'A2, correndo il rischio che con gli ulteriori passaggi, ci ritroveremmo costretti ad assumere personale ausiliario mentre abbiamo bisogno di personale sopra-qualificato. È stato quindi stipulato un accordo sindacale con la proposta di tornare ad incontrarci nei prossimi mesi, quando saranno compiuti questi processi di riqualificazione, e si potranno riutilizzare quei dieci posti di categoria A2 in una nuova pianta organica. Operazione legittima, che però segna la transitorietà di quello che oggi approviamo.

Se qui fosse scritto il numero sedici sarebbe meglio, dico però che approvo questo documento anche senza questo numero scritto, perché so che è una soluzione transitoria, che serve per dare attuazione ad un contratto defaticante per tutte le parti, per fornire qualche soddisfazione immediata al personale; attrezziamoci però con un ragionamento nuovo, compiuto da tutti noi insieme, utile per gli indirizzi che la presidenza dovrà fornire per il prossimo rinnovo contrattuale.

Credo questa sia una posizione di grande ragionevolezza; mi meraviglio che in queste prime reazioni che ho ascoltato, non venga colta nella sua positività. Se non la si coglie in questa ottica, e tutto diventa arroganza, vi dico che l'astensione diventa un voto contrario, perché a tutto c'è un limite. Se il Presidente vuole assumersi la responsabilità di togliere questo argomento dall'ordine del giorno, potrà farlo ma non sarà una responsabilità mia o di quanti condividono la mia posizione, che è di grande ragionevolezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Vanni.

VANNI. Mi sembra che la discussione che stiamo portando avanti in questo momento sia un po' più chiara rispetto alla bozza di discussione che si era accennata nel momento delle comunicazioni del presidente. Mi sembra si concordi sul fatto che la situazione attuale del personale dipendente trovi soddisfazione dall'accordo che si è raggiunto. Non v'è dubbio che probabilmente questo accordo non ci risolve tutti i problemi di funzionamento e tutte le esigenze che sentiamo, almeno nelle commissioni; anche perché il personale in questo momento al programma è costituito al massimo da venti persone, contro le cento attuali del CNEL. Non c'è dubbio quindi che dovremo affrontare alcuni aspetti; se affrontare questi aspetti significa vedere come il Presidente possa dar direttive per la contrattazione a venire, non mi sembra che sia problema sul quale possa verificarsi tra noi una divisione. Il vero problema è che con questo accordo mettiamo il personale del CNEL – che era non contento della sua situazione attuale – nella condizione, almeno, di avere una prospettiva. Questo chiaramente non risolve tutti i problemi di funzionamento che dovranno essere esaminati; se la proposta è che avvenga una pre-discussione in comitato di presidenza o forse anche con i presidenti di commissione, per alcuni suggerimenti, al fine di individuare una linea di sviluppo, non credo che possa portare divisioni nell'assemblea.

PRESIDENTE. Visto che non ci sono altre richieste di intervento, cerco di fare il punto della situazione. La prima questione sollevata riguarda il rapporto del CNEL all'interno del comparto lavoro pubblico. Godiamo di una certa condizione di autonomia decisionale o gestionale, rispetto ad altri comparti dello Stato, per quanto riguarda gli elementi della contabilità interna, tanto è vero che abbiamo un regolamento costituito da trentadue articoli e la Corte dei Conti ha registrato i primi sedici ma non i secondi sedici. Godiamo di una piccola zona di autonomia, rispetto al decreto 29 del 1993 il quale, in fase successiva, ha chiarito la collocazione interstatale, parastatale e di enti pubblici. La nostra collocazione giuridica, e quindi le responsabilità politiche connesse o autorizzative della nostra funzione, non la decidiamo noi.

Non l'ho detto prima, ma avevo già avviato un'iniziativa, nel momento in cui si parlava di costituire un comparto a sé stante, all'interno dell'impiego pubblico, che riguardasse gli organi costituzionali o di rilevanza costituzionale. Questa sottile divisione è prevista dalla Costituzione ed i giuristi riportano questa differenza tra i due tipi di organismi; quindi mi adeguo a questa classificazione che non capisco. Quel progetto non è ancora andato avanti, anche se le risposte che abbiamo avuto in via informale non sembrano molto favorevoli. Siccome

se manca un'altra sede, non siamo una zona franca, né possiamo staccarci dal mondo per nostra decisione, dobbiamo operare all'interno di un comparto e delle regole che quel comparto prevede.

Ho notato che molti consiglieri conoscono meglio di me la situazione interna del personale, anche se cerco personalmente di tenermi informato. L'ufficio di presidenza, ed io per primo all'interno di questo ufficio, mi sento responsabile nei limiti delle mie possibilità delle esigenze che l'Assemblea pone per il suo funzionamento. Queste non sono: un certo numero di persone in quel grado ed un altro numero in un altro grado. Sono quelle di avere un numero ed una qualità di persone capaci di rispondere alle esigenze di funzionamento dell'Assemblea, il quale si è molto incrementato nel corso di questa consiliatura, non solo all'interno ma anche in termini tecnici, di elaborazione e di analisi, estendendo questa produzione intellettuale in vari campi che prima non venivano toccati. La preoccupazione quindi, per quanto mi riguarda, è quella di cercare di incrementare le professionalità nella fascia alta, sia attraverso la formazione interna, sia, se necessario, attraverso le immissioni esterne.

Per quanto riguarda i contenuti di questo obiettivo, non li ho mai discussi né penso di discuterli, perché ci sono i sindacati interni che conoscono nei particolari i bisogni. Non dico che l'Assemblea debba rispondere i bisogni, ma i sindacati conoscono in particolare anche le esigenze che poniamo, ed a queste dobbiamo prestare la massima attenzione. Inoltre, trattandosi di una istituzione con questa caratteristica, nei contratti che si sono stipulati, nazionali ed integrativi – credo che negli ultimi due anni e mezzo ne abbiamo chiusi cinque, più quello che bisogna firmare ora per coprire un altro arretrato – i sindacati interni sono stati sempre assistiti dai segretari nazionali di categoria del pubblico impiego. Anche questa proposta dell'organico è figlia di quell'incontro. Era nata anzi una protesta perché si diceva che era stata formulata un'ipotesi senza aver sufficientemente ascoltato le organizzazioni sindacali. Quella proposta è stata bloccata, per realizzare questo incontro che poi è avvenuto in due tempi, sempre alla presenza dei sindacati nazionali di categoria.

Quindi, l'accordo che ha generato questi numeri, è un frutto compromissorio, come è naturale che avvenga, tra le nostre esigenze, i bisogni dei sindacati interni e le condizioni di gestibilità che i sindacati nazionali di categoria del pubblico impiego hanno posto. Rispetto a prima, non è riportato il numero dei dirigenti. Ho chiesto di conoscerne le ragioni, e sono riportate nella pagina successiva. Credo che anche questo sia materia di un'analisi congiunta compiuta tra amministrazione ed organizzazioni sindacali, tanto è vero che mi è stato messo per iscritto: "Le questioni relative all'organico del personale dirigente non sono affrontate in questa revisione dell'organico, anche perché non sono complete le norme giuridico-amministrative che consentono la ricostituzione formale del ruolo dei dirigenti del CNEL. Pertanto la situazione rimane invariata alla previsione preesistente, che prevede sedici dirigenti complessivamente, tredici di seconda fascia e tre di prima fascia. Tale questione può essere affrontata, possibilmente, alla fine dell'anno, tenuto anche conto che la Finanziaria per il 2004 ha lasciato esenti le amministrazioni pubbliche con meno di duecento dipendenti, dall'obbligo specifico di assicurare il risparmio nella spesa del personale". Questa ultima parte sostituisce quella da me sostenuta, prevista dalle leggi, ovvero che le variazioni di organico che comportano variazioni di spesa storica definita per ogni ente devono essere formalmente approvate dal Consiglio dei Ministri. In questo incontro-confronto da cui è nato questo accordo è stato specificato anche questo aspetto che pone – lo verificheremo sul campo – la nuova possibilità che riguarda gli effetti finanziari della variazione all'organico. Questa è la situazione ad oggi. Dire oggi che a fine anno si completerà un nuovo organico non sembra possibile, anche perché non possiamo approvare atti nel segno della provvisorietà oppure per recuperare diciassette anni di congelamento delle posizioni dei dipendenti. Dobbiamo approvare, se saremo d'accordo, una pianta organica che risponde ad esigenze varie, a cominciare da quelle che esprime l'Assemblea per il suo funzionamento. Ci sono poi quelle del personale e quelle generali previste dagli accordi.

Questo è il nostro scopo; se poi, entro la fine dell'anno, bisognerà definire altri aspetti, come scritto in questa nota, lo vedremo in quel particolare momento. Anche in quel caso, una nuova variazione dell'organico deve seguire la procedura dell'approvazione dell'Assemblea e della trasmissione degli atti all'autorità di governo competente.

Quindi se vogliamo approvare la pianta organica, questa non viene approvata con i punti interrogativi. Viene approvata come atto conclusivo dell'Assemblea. Quello che succederà tra sei mesi o tra un anno è un altro conto, perché oggi, per i dirigenti, si parla del numero previsto dalla vecchia legge, non dell'organico riempito

secondo la pianta organica. Nell'ambito della pianta organica c'è questa dimensione, riempita solo in modo parziale con personale in servizio, con tre persone distaccate e con altre persone che determinano un vuoto organico. Se il vuoto organico è da riempire, e se sarà da riempire con materia interna o esterna, saranno argomenti da discutere in futuro.

CONFALONIERI. Sono favorevole, credo però sia obbligatoria almeno la relazione generale che spiega gli elementi ed i passaggi, che oggi non abbiamo.

PRESIDENTE. L'allegato è suddiviso in due parti: una che spiega le ragioni della variazione organica, riferita a tutte le attività del Consiglio e che mostra la pianta organica. Nella pagina successiva è riportata la questione dei dirigenti.

Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Mi sembra di dovere solo una spiegazione, se ho capito bene il messaggio. C'era una formale richiesta da me formulata, di promuovere tra noi un dibattito ed un approfondimento, a partire dal comitato di presidenza, sul funzionamento del CNEL.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, ma non ho risposto su questo argomento. Ne avevamo già parlato l'altra volta, quando abbiamo deciso di determinare l'assetto e di aprire contemporaneamente un confronto, che potrebbe arrivare in Assemblea, sui fabbisogni e su come rispondere ad essi. È una questione aperta che non è stata chiusa né revocata.

MINNELLI. Ho ascoltato le motivazioni che porterebbero a non inserire il numero sedici nella definizione del nuovo organico al 31/01/04. Mi sembra peraltro che contrastino con il fatto che nella definizione precedente era riportata una cifra. Intendo votare a favore di una pianta organica in cui, traducendo quello che lei, Presidente, ha detto nella relazione introduttiva, la casella è piena e leggo il numero sedici. Nella fascia dove è scritto "personale dirigente" voto quella riga completata con il numero sedici, conseguente a ciò che ha detto nell'introduzione.

PRESIDENTE. Premesso che confermo ciò che ho detto all'inizio nella mia introduzione, perché più volte ho chiesto notizie e spiegazioni anche sulla natura dell'accordo, intendo, per quanto di mia competenza, rispettare l'accordo stipulato. Se in questo accordo è previsto quel numero, come possiamo leggere, deve essere chiaro ed esplicito. L'ho detto nella relazione introduttiva, comprendendo la differenza tra una condizione organica e la realtà. Si sono fatte riunioni aggiuntive proprio su questo punto, quindi sono d'accordo in maniera esplicita.

ALESSANDRINI. Con questo chiarimento fornito e dando per scontato che gli impegni assunti dall'amministrazione, anche a suo nome, rispetto all'altra questione relativa alla rispalmatura sui livelli medio alti e senza accedere a nove o dieci concorsi di carriera esecutiva, offro il mio voto favorevole a questa pianta organica.

PRESIDENTE. Dato che non ci sono altre richieste di intervento o dichiarazioni di voto, sottopongo a votazione questa proposta di organico.

(La proposta è approvata con una astensione)

PRESIDENTE. L'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda la proposta di ricerca sugli indicatori ambientali e di sostenibilità: Stato e prospettive per l'Italia. Il soggetto affidatario è l'ISSI. Se non ci sono richieste di intervento su questa proposta di ricerca, la sottopongo al voto.

44

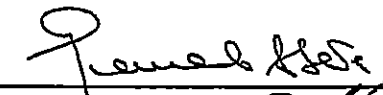
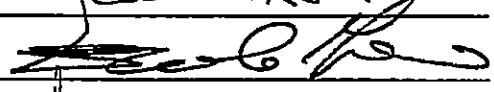
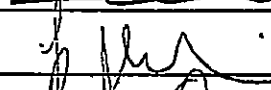
CNEL

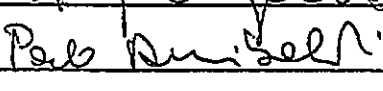
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Assemblea

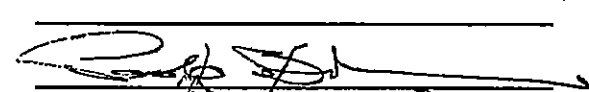
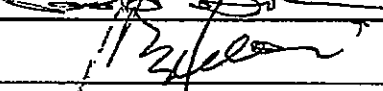
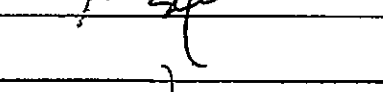
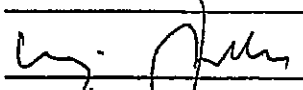
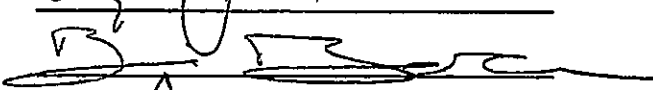
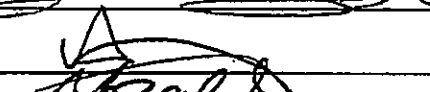
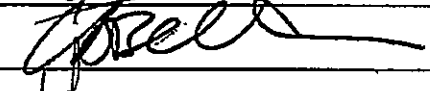
Seduta del 29 gennaio 2004

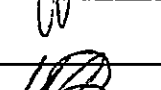
Consiglieri

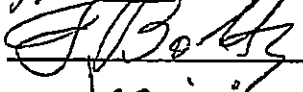
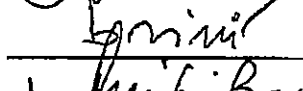
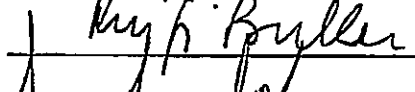
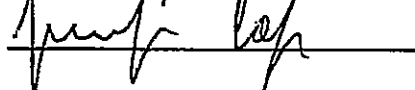
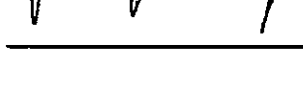
ABETE	Giancarlo
ALECCI	Emanuele
ALESSANDRINI	Giorgio
ANGELETTI	Luigi
ANNIBALDI	Paolo
BARONCI	Sergio
BEDONI	Paolo
BELLOTTI	Massimo
BENETOLLO	Antonio
BOBBA	Luigi
BOCCA	Bernabò
BOCCHINI	Augusto
BOLLINO	Carlo Andrea
BONELLA	Sandro
BONI	Eligio
BORDINI	Massimo
BOTTA	Floriano
BRINI	Federico
BULLERI	Luigi
CAPO	Giuseppe
CARLONI	Anna Maria
CETICA	Stefano
COCCHERI	Marco

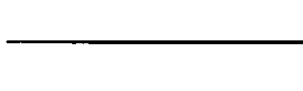










CONFALONIERI

COROSSACZ

COSTA

CROCE

D'AMATO

DANOVI

DE CAROLIS

DEGNI

DEL BOCA

DERUDA

DONATI

DONZELLI

DORE

DUJANY

D'ULIZIA

EPIFANI

FADDA

FALASCA

FALCUCCI

FRISELLA

GALATI

GALLI

GATTI

GENNARI

GENTILE

GERVASIO

GESMUNDO

GIANFAGNA

GIANNINI

Roberto

Anna

Silvia

Amedeo

Antonio

Remo

Paolo

Sandro

Lorenzo

Gavino

Manrico

Gualtierio

Francesco

Cesare

Luciano

Guglielmo

Rinaldo

Claudio

Giancarlo

Salvatore

Rocco Domenico

Giampaolo

Aldo

Angelo

Michele

Vincenzo

Vincenzo

Andrea

Luigi

B. W. Carlo Lauer
Anna
Silvia
Amedeo
Antonio

Remo
Paolo
Sandro
Lorenzo
Gavino
Manrico
Gualtierio
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo

Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo

Aldo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi

GIORGETTI

GIRALDI

GORINI

GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

LEONARDI

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MICELI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACI

Carlo

Aitanga

Albino

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Pierpaolo

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Emilio

Vittorio

Raffaele

Antonino

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

Agostino

Carlo
Albino

Pietro
Gian Paolo
Maria
Gianfranco

Beniamino
Pierpaolo
Giorgio
Giovanni
Luigi
Nicola
Antonio
Renato
Emilio

Vittorio
Raffaele
Antonino
Gianfranco
Adriano
Sandro
Delio
Marco Paolo
Gabriele
Marco
Gaetano
Agostino

PARISI

PASQUALI

PATRIARCA

PATTA

PATUELLI

PERASSO

PERINI

PERLI

PERONI

PEZZONI

PEZZOTTA

PILLITTERI

PIU

PLAJA

PORRO

PUGLISI

PUPPO

RANGONI MACHIAVELLI

ROSA

ROSSITTO

SAI

SANGALLI

SANSONETTI

SANTALCO

SANTORELLI

SANTORO

SCALFARO

SORTINO

SPALLANZANI

Stefano

Franco

Edoardo

Gian Paolo

Antonio

Giuseppe

Fulvio

Benito

Carlo

Daniele

Savino

Carmelo

Francesco

Renato

Nicola

Giuseppe

Sergio

Beatrice

Giuseppe

Corrado

Mario

Carlo

Guido

Benito

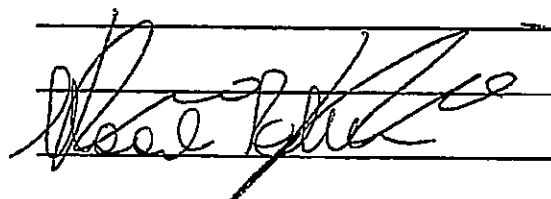
William

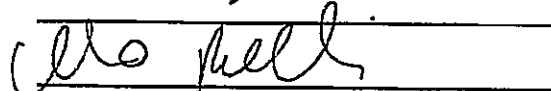
Francesca

Antonino

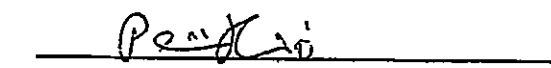
Sebastiano

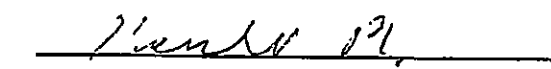
Ivano

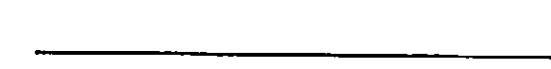




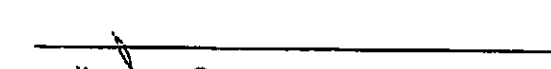




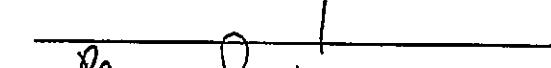


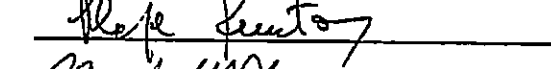




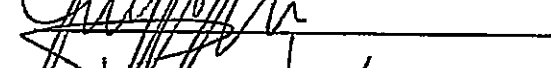


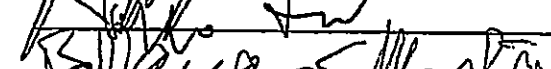




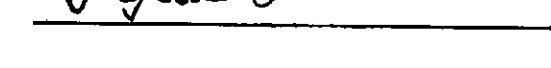


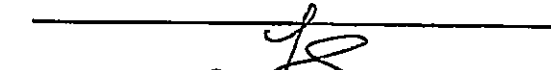


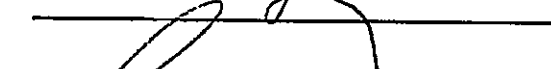






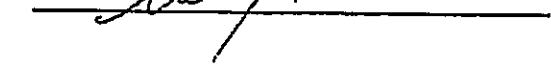


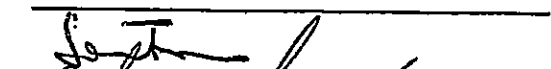


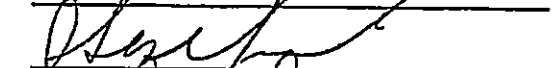






















VANNI

VENTO

VENTURI

VERONESE

ZOLLA

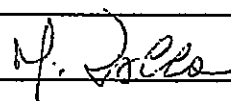
Raffaele

Fulvio

Marco Giuseppe

Silvano

Michele



29. GEN. 2004 10:45

COLDIRETTI TO PRESIDENZA

NR. 462 P. 2

COLDIRETTI TO PRESID
FEDERAZIONE PROVINCIALE
COLTIVATORI DIRETTI
TORINO - VIA PIO VII, 97 - TEL. 011.61.77.252

IL PRESIDENTE

TORINO 29/1/04

*dot
CORRIS*

C.N.E.L.
30 GEN 04 - 0000372- A.F.
PROTOCOLLO

Egr. dott.
Pietro Larizza
Presidente CNEL
Viale Lubin 2
000196 Roma

Con la presente comunico che, a causa di una momentanea indisposizione, non potrò partecipare all'Assemblea CNEL prevista per il giorno 29 gennaio 2004.
Cordiali saluti.

al sig. Pizzani

Carlo Gottero

PRESIDENZA
30. GEN 2004
PROT. N. 82